

RASSEGNA STAMPA

GENNAIO - GIUGNO 2019



**Le principali notizie riguardanti l'associazione
dei centri di servizio per il volontariato,
pubblicate su agenzie, stampa, web e radio**

A CURA DALL'AREA COMUNICAZIONE DI CSVNET

Agenzie di stampa

- 08/01 - Redattore sociale ["Tutto è nato dal volontariato: ecco "La vera storia di Matera 2019"](#)
- 15/01 - Sir ["Riforma Terzo settore: al via oltre 200 incontri formativi con il progetto "Capacit' Azione"](#)
- 15/01 - Redattore sociale ["Trasparenza sui contributi pubblici al non profit: ecco cosa fare"](#)
- 17/01 - Redattore sociale ["Da nord a sud per formare gli esperti della riforma del terzo settore"](#)
- 19/01 - Redattore sociale ["Prosegue il tour di "IoSiamo", lo spettacolo teatrale sul volontariato"](#)
- 21/01 - Redattore sociale ["Un anno di lavoro, quattro grandi aree: la nuova programmazione di CSV-net"](#)
- 21/01 - Sir ["Volontariato: Cvsnet, nel 2019 si punta su ricerca, promozione, accompagnamento e comunicazione"](#)
- 28/01 - Sir ["Rai: Forum Terzo settore e Csvnet, "è centrale per la promozione dei principi di solidarietà"](#)
- 28/01 - Redattore sociale ["Programmi Rai e coesione sociale: le richieste di Csvnet e Forum"](#)
- 04/02 - Redattore sociale ["CSVnet diventa ente autorizzato per la formazione dei giornalisti"](#)
- 08/02 - Redattore sociale ["Torna il progetto di formazione per gli enti di terzo settore del sud"](#)
- 20/02 - Redattore sociale ["Riforma, il terzo settore chiamato a nuove sfide \(e a riorganizzarsi\)"](#)
- 21/02 - Redattore sociale ["Pubblicazione dei contributi pubblici al non profit, il ministero apre ai Csv"](#)
- 22/02 - Redattore sociale ["Valori e ruolo del servizio civile, accordo tra Cnesc e Csvnet"](#)
- 04/03 - Redattore sociale ["Accreditamento e nuovo assetto territoriale dei Csv: si entra nel vivo"](#)
- 08/03 - Redattore sociale ["Terzo settore, definiti i limiti per i ricavi da "attività diverse"](#)
- 27/03 - Redattore sociale ["CSVnet entra nel Consiglio nazionale del terzo settore"](#)
- 27/03 - Sir ["Terzo settore : il Csvnet entra nel Consiglio nazionale che passa da 33 a 37 componenti"](#)
- 06/04 - Redattore sociale ["Elezioni, verso un'Europa sostenibile e inclusiva: il ruolo del non profit"](#)
- 08/04 - Sir ["Volontariato: Trento, dal 3 al 6 ottobre la conferenza nazionale di Csvnet su "La follia dei volontari"](#)
- 08/04 - Redattore sociale ["Quei "volontari folli" che pensano diverso. Nuova conferenza di Csvnet"](#)
- 12/04 - Redattore sociale ["Riforma del terzo settore: due instant book su statuti degli Ets e volontariato"](#)
- 30/04 - Redattore sociale ["Europee, appello ai candidati: il volontariato sia la vostra priorità"](#)
- 30/04 - Sir ["Elezioni europee: CsVnet ai candidati, "il volontariato sia la vostra priorità"](#)
- 03/05 - Redattore sociale ["Fundraising e media marketing, corsi gratuiti per le associazioni"](#)
- 28/05 - Sir ["Terzo Settore: progetto Capacit' Azione, on line la guida sulla riforma"](#)

Web

- 02/01 - Nel paese ["TERZO SETTORE: AL VIA ADEGUAMENTO STATUTI, ECCO COSA CAMBIA"](#)
- 08/01 - Nel paese ["LA SFIDA DI MATERA 2019: TUTTO NACQUE DAL VOLONTARIATO"](#)
- 08/01 - Volontariatoggi ["Tutto nacque dal volontariato: ecco "La vera storia di Matera 2019"](#)
- 09/01 - Vita ["La vera storia di Matera 2019"](#)
- 15/01 - Vita ["Trasparenza sui contributi pubblici al non profit: ecco cosa fare"](#)
- 15/01 - Volontariatoggi ["Il Terzo settore alla prova della riforma con il progetto Capacit'Azione"](#)
- 18/01 - Famiglia cristiana ["MATERA 2019: LA STORIA VERA DIETRO LA CAPITALE DELLA CULTURA"](#)
- 18/01 - Volontariatoggi ["Capacit'Azione investire in formazione, partito il progetto nazionale"](#)
- 21/01 - Vita ["CSVnet, la programmazione 2019 in 4 grandi aree"](#)
- 22/01 - Volontariatoggi ["Un anno di lavoro, quattro grandi aree: la nuova programmazione di CSVnet"](#)
- 27/01 - Vanity Fair ["Gli empori solidali, dove si fa la spesa gratis"](#)
- 29/01 - Volontariatoggi ["Rai, contratto di servizio. Forum Terzo Settore e CSVnet: "Importante assolvere agli obblighi sulla coesione sociale"'"](#)
- 29/01 - Vita ["Stavolta voto", contro l'astensionismo l'Europa punta sul volontariato"](#)
- 29/01 - Nel paese ["RAI, FORUM TERZO SETTORE E CSV: "RISPETTI OBBLIGHI CONTRATTO SUI PRINCIPI SOLIDALI"'"](#)
- 04/02 - Nel paese ["FORMAZIONE GIORNALISTI: CSVNET DIVENTA ENTE TERZO ACCREDITATO"](#)
- 04/02 - Vita ["Formazione dei giornalisti: Csvnet diventa ente autorizzato "](#)
- 12/02 - Volontariatoggi ["CSVnet diventa ente autorizzato per la formazione dei giornalisti"](#)
- 16/02 - Superabile ["Buone notizie in viaggio": giro d'Italia per raccontare il non profit"](#)
- 17/02 - Corriere Buone notizie ["Sicilia record del non profit, parte da Palermo il viaggio di «Buone Notizie»"](#)
- 20/02 - Vita ["Il terzo settore è chiamato a nuove sfide"](#)
- 20/02 - Nel paese ["RIFORMA TERZO SETTORE E RUOLO ENTI PRIVATI: "IL LEGISLATORE LASCIA UNA PAGINA BIANCA"'"](#)
- 20/02 - Prima online ["Debutta il tour di Buone Notizie: otto città e altrettanti numeri speciali"](#)
- 21/02 - Vita ["Pubblicazione dei contributi pubblici al non profit, il ministero apre ai Csv"](#)
- 26/02 - Non profit online ["Servizio civile universale: accordo fra Cnesc e CSVnet"](#)
- 01/03 - Superabile ["Valori e ruolo del servizio civile, accordo tra Cnesc e Csvnet"](#)
- 05/03 - Vita ["Accreditamento e nuovo assetto territoriale dei Csv: si entra nel vivo"](#)
- 06/03 - Non profit online ["CSV: Al via la fase di accreditamento e nuovo assetto territoriale"](#)
- 06/03 - Volontariatoggi ["Accreditamento e nuovo assetto territoriale dei Csv: si entra nel vivo"](#)
- 27/03 - Vita ["CSVnet entra nel Consiglio nazionale del Terzo settore"](#)
- 27/03 - Non profit online ["Ampliata la composizione del Consiglio nazionale del Terzo settore"](#)
- 28/03 - Volontariatoggi ["CSVnet entra a far parte del Consiglio nazionale del terzo settore e nomina la vicepresidente Chiara Tommasini"](#)
- 08/04 - Non profit online ["XIX Conferenza nazionale di CSVnet: "La follia dei volontari"'"](#)
- 08/04 - Superabile ["Elezioni, verso un'Europa sostenibile e inclusiva: il ruolo del non profit"](#)
- 08/04 - Vita ["Quei "volontari folli" che pensano diverso. Verso la conferenza di CSVnet"](#)
- 08/04 - Volontariatoggi ["Quei "volontari folli" che pensano diverso, la nuova conferenza di Csvnet"](#)

Web

- 09/04 - Superabile ["Quei "volontari folli" che pensano diverso. Nuova conferenza di Csvnet"](#)
- 10/04 - Corriere Buone notizie ["I centri di volontariato si riorganizzano, ecco tutti i numeri"](#)
- 12/04 - Non profit online ["Statuti degli Ets e Volontariato: due nuovi instant book sulla riforma del terzo settore"](#)
- 15/04 - Volontariatoggi ["Statuti degli Ets e Volontariato: due nuovi instant book sulla riforma del terzo settore"](#)
- 15/04 - Vita ["Il partito del volontariato" si prepara alle elezioni europee"](#)
- 30/04 - Vita ["Appello ai candidati Ue: il volontariato sia la vostra priorità"](#)
- 30/04 - Nel paese ["VOTE VOLUNTEER VISION: L'APPELLO DEL VOLONTARIATO AI CANDIDATI PER LE EUROPEE"](#)
- 24/05 - Volontariato oggi [Elezioni europee: i primi candidati che hanno sottoscritto gli impegni di "Vote Volunteer Vision"](#)
- 24/05 - Vita ["Il mio sostegno al volontariato in Europa": le adesioni italiane alla campagna Cev](#)
- 26/05 - Vita [Centri di servizio, finisce l'era dei Comitati di gestione: ecco i primi 7 Otc](#)
- 28/05 - Nel paese [TERZO SETTORE, LA RIFORMA: "ISTRUZIONI PER L'USO", ECCO LA GUIDA ON LINE](#)
- 29/05 - Vita [Riforma del Terzo settore? Arriva la guida online](#)
- 30/05 - Vita ["La riforma. Istruzioni per l'uso", ecco la guida on line sul terzo settore](#)
- 31/05 - Vita [Tutti i parlamentari italiani che a Bruxelles sosterranno il volontariato](#)
- 03/06 - Volontariato oggi ["La riforma. Istruzioni per l'uso", ecco la guida on line sul Terzo Settore](#)

Stampa

01/01

VITA

Empori solidali: questa sì che è lotta alla povertà

▷ Sono quasi 100mila le famiglie sostenute attraverso la rete messa in piedi da Caritas e volontariato

di ANTONIETTA NEMBRI
@AntoNembri

MODELLI

Sono ben 178 gli empori solidali attivi in Italia, entro il 2019 ne apriranno almeno una ventina e dato da non trascurare oltre la metà (il 57%) ha aperto i battenti tra il 2016 e il 2019. Sono alcuni dei dati del primo rapporto di Caritas Italiana e Csvnet che ha mappato questa forma avanzata di aiuto alle famiglie che vivono situazioni temporanee di povertà. Gli empori spesso costituiscono un'evoluzione delle tradizionali e ancora molto diffuse distribuzioni di "borse-spesa".

Quattro caratteristiche comuni

Quattro le caratteristiche comuni: l'aspetto e il funzionamento simile a negozi o piccoli market; la distribuzione gratuita di beni di prima necessità, resi disponibili da donazioni o acquisti, tra i quali i beneficiari possono liberamente scegliere in base ai propri bisogni e gusti; l'essere in rete con altre realtà del territorio per l'approvvigionamento e/o l'individuazione dei beneficiari; e, infine, il proporre, insieme al sostegno materiale, altri servizi di orientamento, formazione, inclusione e socializzazione.

A gestirli, nella quasi totalità dei casi sono organizzazioni non profit, spesso

in rete tra loro: il 52% sono associazioni, per lo più di volontariato, il 10% cooperative sociali, il 35% enti ecclesiastici diocesani o parrocchie, il 3% enti pubblici. Le Caritas diocesane hanno un ruolo in 137 empori (in 65 casi come promotrici dirette); i Csv lo hanno in 79 empori, offrendo prevalentemente supporti al funzionamento. Gli empori sono aperti per 1.860 ore alla settimana per un totale di oltre 100mila ore all'anno. Dall'apertura al 30 giugno 2018 tutti gli empori attivi hanno servito più di 99mila famiglie e 325mila persone, di cui il 44% straniere. Un'utenza anagraficamente molto giovane: il 27,4% (di cui un quinto neonati) ha meno di 15 anni, solo il 6,4% supera i 65. Prendendo in considerazione solo il 2017, le famiglie beneficiarie sono state oltre 30mila e le persone 105mila.

La leva dei volontari

Quella degli empori è una storia di volontari: sono presenti in tutte le strutture: 5.200 quelli dichiarati nell'attività di questi anni e 3.700 quelli attivi al momento della rilevazione. I volontari svolgono tutte le mansioni: dall'approvvigionamento alla distribuzione, dall'amministrazione al coordinamento e naturalmente alla governance. Interessante la partecipazione di volontari stranieri, presenti in quasi la metà degli empori.

«Gli empori dimostrano la vitalità del volontariato e la sua capacità di mettersi in gioco nel gestire un negozio a tutti

I NOSTRI UTENTI SONO IN GENERE MOLTO GIOVANI. SOLO IL 6,4% HA PIÙ DI 65 ANNI



Queste immagini si riferiscono all'emporio solidale di Parma. Dice Stefano Tabò, presidente della rete dei centri di servizio al volontariato: «In questi luoghi non ci si ferma a dare, latte, carne o quaderni: la persona entra in un circuito e a ogni famiglia viene proposta un'opportunità di restituzione sotto forma di attività di volontariato»

gli effetti, basti pensare alla burocrazia necessaria per la "vendita" di prodotti freschi o alla capacità di saper leggere la propria clientela» osserva Stefano Tabò, presidente di Csvnet. Ma gli empori solidali non sono solo negozi per chi non è in grado di pagare la spesa. Continua Tabò: «Non ci si ferma a dare, latte, carne o quaderni: la persona entra in un circuito e a ogni famiglia viene proposta un'opportunità di restituzione». Non è un caso, come rilevato dalla ricerca, che il 55% delle strutture propone ai beneficiari lo svolgimento di attività di volontariato sia all'interno sia in altre realtà.

Una delle linee cruciali è la sostenibilità economica «perché una quota ele-

vata (circa il 40%) delle risorse se ne va per l'acquisto di beni» chiosa Tabò. Che subito aggiunge: «Del resto gli stessi servizi di distribuzione dei pacchi veri di cui gli empori sono un'evoluzione si stanno trasformando ed è una tendenza che in questi anni ha vissuto una vera esplosione».

Il modello si sta evolvendo continuamente: basti pensare agli empori personalizzati in cui le famiglie vengono accolte una ad una e, una volta raccolte le esigenze specifiche, si confezionano i pacchi della spesa ad hoc. «La fantasia e l'intelligenza dei volontari per andare incontro ai bisogni non si lasciano fermare», conclude il presidente del network di Csvnet.

Stampa

15/01



Il fisco del Terzo settore

**Sab
19.01**

Le novità fiscali per il Terzo settore e il fundraising sono al centro del corso di formazione gratuito «La Riforma del Terzo settore. Novità, problemi e percorsi di attuazione» che si tiene oggi a Pisa (ore 9, Scuola superiore Sant'Anna, piazza Martiri della Libertà 33). Con Elena Pignatelli, commercialista e consulente Cesvot, e Roger Bergonzoli della Fondazione Santa Rita. www.csvnet.it

Stampa

22/01

CORRIERE DELLA SERA
BUONENOTIZIE
 L'IMPRESA DEL BENE




I prossimi incontri
 sono previsti oggi
 22 gennaio
 a Perugia,
 il 24 a Salerno
 e il 25 a Pescara

«Capacit'Azione» è formazione La Riforma del Terzo settore spiegata in 200 incontri

Dopo il primo appuntamento il 17 gennaio a Milano, prosegue il progetto di formazione nazionale «Capacit'Azione» sulla Riforma del Terzo settore. Oltre 200 incontri rivolti a 1.300 esperti mirano a offrire una chiave di lettura comune sulla legge che ha riformato tutto il Non profit. Capofila del progetto è il Forum Terzo settore Lazio in collaborazione con il Forum Nazionale e CSVnet. I prossimi incontri sono in calendario oggi 22 gennaio a Perugia, il 24 a Salerno e il 25 a Pescara. cantiereterzosettore.it

Stampa

29/01

ControCorrente

Riorganizzare
il volontariato

di DAVIDE ILLARIETTI

20

Volontariato: tagliare si può

Troppi sportelli (più delle Asl), troppi Centri di servizio e soprattutto mal distribuiti

La legge del 2016 ha imposto una razionalizzazione, ma il processo è fermo a metà

Il 45% delle spese per gestire il coordinamento va in stipendi del personale

I dati del rapporto annuale dei Csv. In crescita la richiesta di formazione

di DAVIDE ILLARIETTI

Il volontariato in Italia ha più sportelli delle Asl, più iscritti dei partiti politici. Una giungla in cui anche i punti d'orientamento, dove i naviganti del Terzo settore approdano in cerca di direzione, secondo alcuni sono troppi. I Centri di servizio per il volontariato, istituiti nel 1991 da una legge oggi abrogata per «sostenere e promuovere» la cittadinanza attiva, stanno diminuendo e non è per forza un male. In Molise, per esempio, fino al 2015 erano tre, per un territorio grande un quinto della Toscana (che ne ha uno solo). In Calabria i centri sono cinque, ma dovrebbero scendere a tre. A Bolzano non ce n'è nemmeno uno.

Squilibri e stranezze italiane. Di cui la legge delega del 2016 ha decretato la fine. Prima i lavori a questa grande impalcatura del Terzo settore erano delegati, per prassi, dallo Stato alle Regioni a colpi di decreti ministeriali. Risultato: i servizi a cui gli

enti non profit possono accedere, nelle diverse zone d'Italia, variano molto assieme al numero di addetti e sportelli. Dove questi ultimi sono di più, non sempre i servizi sono migliori. Mapparli è un'ardua impresa in cui si cimenta ogni anno Csv-net, l'associazione-mantello dei Csv, che ha pubblicato a fine dicembre il suo rapporto annuale. Qualcosa sta cambiando? Sì.

Negli ultimi due anni i Centri sparsi lungo la Penisola sono diminuiti da 71 ai 64 attuali e, in futuro, dovrebbero scendere ancora (a 49). In Lombardia – il caso più «virtuoso» – le aggregazioni sono avvenute spontaneamente, creando dei comprensori multi-provinciali e dimezzando le sovrastrutture (6 centri al posto dei 12 pre-esistenti). Ma il processo è compiuto a metà, e non sono mancati i dibattiti.

«È diffusa e in parte giustifica-

Stampa

CORRIERE DELLA SERA
BUONENOTIZIE
 L'IMPRESA DEL BENE


ta la preoccupazione che a una semplificazione possa corrispondere un calo di attenzione

verso i singoli territori», spiega il presidente di Csvn Stefano Tabò. La paura «non è tanto che diminuiscano i soldi: in questo senso - aggiunge - abbiamo ricevuto assicurazioni sufficienti dalla politica. Semmai da parte di alcuni c'è il timore di dovere "rifare daccapo" un lavoro ormai ventennale».

Per ora i timori non sono stati confermati. Il numero di sportelli attivi non è cambiato: 386 su tutto il territorio nazionale. Nemmeno è calato (molto) il personale retribuito, 821 impiegati (erano 843 nel 2016) di cui il 67 per cento donne. Sono aumentati invece i beneficiari dei servizi, in tutto 48.161 soggetti (+11,3%) che sono per lo più associazioni ma anche imprese, enti pubblici e gruppi informali (circa 2mila). Senza contare i comuni cittadini (37mila) che si sono recati agli sportelli in cerca d'informazioni e orientamento. «I dati fotogra-

fano un successo del servizio, a riprova che l'infrastruttura nel complesso è funzionante - commenta Tabò - e ben costruita. Ma c'è ancora molto lavoro da fare». Doppioni e sprechi da tagliare, anzitutto.

I «tagli» saranno coordinati da un neonato Organo nazionale di gestione (anch'esso parto della Riforma) cui toccherà sovrintendere al processo e far tornare i conti. I soldi, si diceva: nel 2017 le spese correnti dei Centri sono ammontate a 45,5 milioni (1,1 milioni in meno) di cui il 45 per cento per gli stipendi del personale (22,3 milioni). A saldare il conto sono state le Fondazioni d'origine bancaria, che per legge destinano ai Csvn un quindicesimo dei ricavi annui. In futuro - è la novità - parte delle risorse «verranno invece allocate per realizzare servizi centralizzati». Per esempio la reportistica, la raccolta di dati, una comunicazione su scala na-

zionale, elenca Tabò. «Tutti strumenti importanti che i singoli centri non potrebbero permettersi, e di cui potrà beneficiare la comunità intera del volontariato». Infine c'è una trasformazione più sottile, ma profonda, che riguarda il «popolo» dei Csvn.

Da una parte a iscriversi non sono più (solo) associazioni tradizionali ma fondazioni, cooperative, gruppi informali: la voce «altro» si è ingrossata in

un anno del 10 per cento. L'insieme è più «fluidico» e «liquido» come l'impegno sociale delle nuove generazioni, che «sono meno legate all'associazionismo tradizionale e più orientate a un volontariato episodico e mutevole, ma non per questo meno importante», ricorda Lorenzo Bandera del laboratorio Percorsi di Secondo Welfare, think tank del Centro di ricerca Einaudi di Torino e dell'Università Statale di Milano. «L'offerta dei servizi dovrà essere ricalibrata sulle

esigenze di questo nuovo tipo di utenza, o il rischio è di non rimanere al passo con i cambiamenti in atto».

L'altro dato «sorprendente» è come il popolo dei Csvn sta affrontando la sfida. Studiando. Le ore di formazione erogate nel 2017 sono state 32.647, un quinto in più rispetto all'anno precedente. Segno che il volontariato «non è più un'attività da svolgere a tempo perso, ma qualcosa che i volontari vogliono fare nel modo migliore possibile», sottolinea Bandera. Intanto anche gli «sportelli» sono sempre più hub, luoghi ibridi e multifunzionali dove non si fa la fila ma si lavora insieme, come in tanti co-working del sociale.

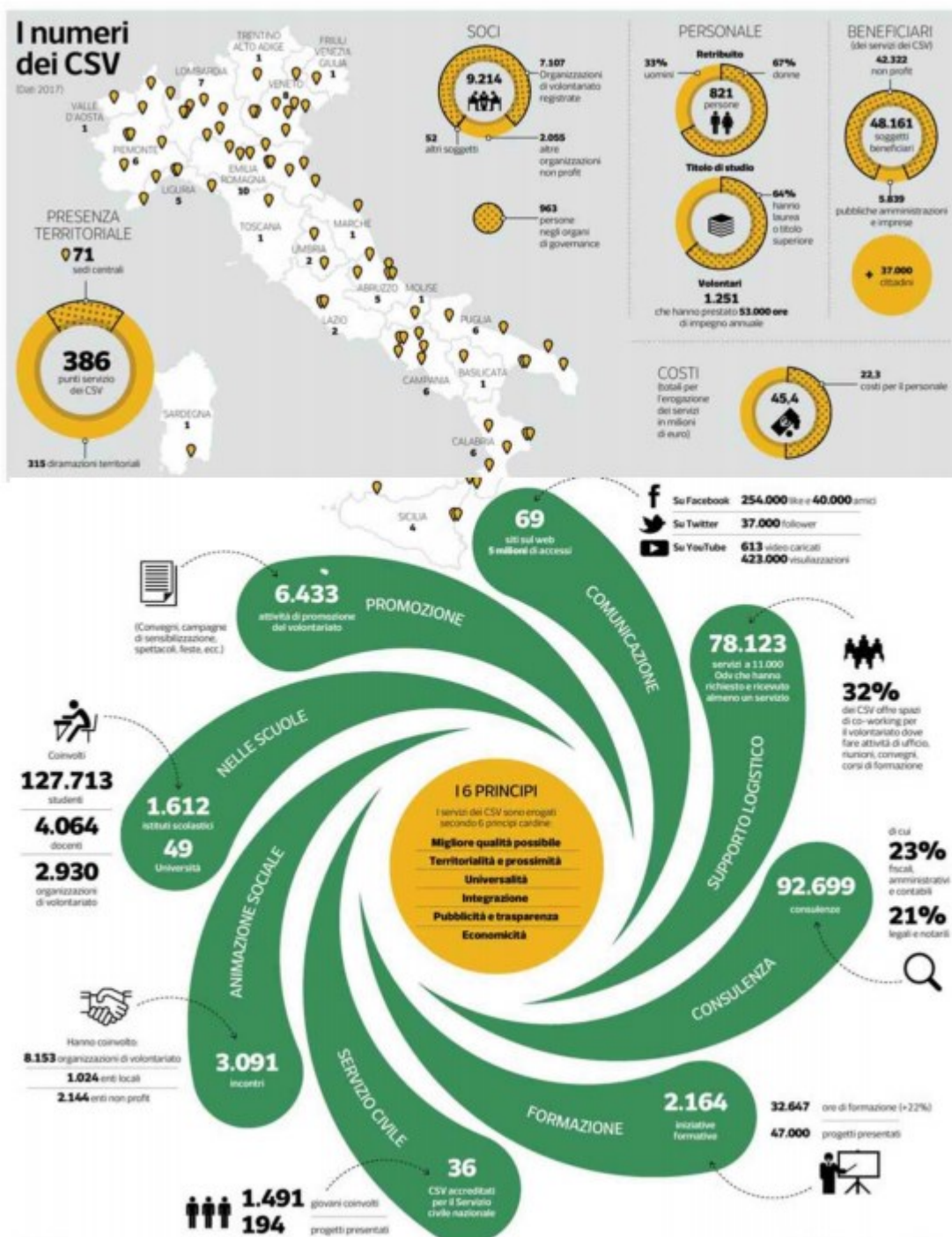
«Questo almeno è l'obiettivo a cui puntare» conclude Bandera. Il processo, comunque, è già iniziato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'offerta dei servizi dovrà essere ricalibrata sulle esigenze del nuovo tipo di utenza che è più "fluida", o il rischio è di non rimanere al passo con i cambiamenti in atto»

«La paura non è tanto che diminuiscano i soldi poiché abbiamo ricevuto assicurazioni sufficienti dalla politica. Semmai c'è il timore di dover rifare daccapo un lavoro ventennale»

Stampa



Stampa

05/02

CORRIERE DELLA SERA
BUONENOTIZIE
 L'IMPRESA DEL BENE


L'appello

Forum e Csvnet «La Rai aiuti a fare coesione nel Paese»

di PAOLA D'AMICO

Un appello alla Rai da Forum del Terzo Settore e Csvnet, perché ci sia più attenzione alle offerte che favoriscano la coesione sociale. Scade all'inizio di marzo la proroga concessa dal ministro per lo Sviluppo economico per la presentazione del piano industriale e del progetto operativo Rai. E l'azienda pubblica, come ricordano la portavoce del Forum del Terzo Settore, Claudia Fiaschi, e Stefano Tabò, presidente di Csvnet, «è centrale per la promozione dei principi di solidarietà». È trascorso un anno dall'approvazione del Contratto di servizio Rai 2018-2022. E una delle novità annunciate allora, precisano, fu proprio quella di una «particolare attenzione alle offerte che favoriscano la coesione sociale». In dettaglio, nei principi generali del Contratto di servizio (articolo 2), come ricordano ancora Fiaschi e Tabò, si parla della necessità «di raggiungere le diverse componenti della società, prestando attenzione alla sua articolata composizione in termini di genere, generazioni, appartenenza etnica, culturale e religiosa, nonché alle minoranze e alle persone con disabilità, al fine di favorire lo sviluppo di una società inclusiva, equa, solidale e rispettosa delle diversità e di

promuovere, mediante appositi programmi ed iniziative, la partecipazione alla vita democratica». È quindi fondamentale «garantire l'impegno, perché tutto questo venga effettivamente soddisfatto». Alla Rai essi chiedono anche di «dotarsi di un sistema di analisi e monitoraggio della programmazione che sia in grado di misurare l'efficacia dell'offerta complessiva in relazione agli obiettivi di coesione sociale». Questo tema, richiamato più volte anche dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, «è un obiettivo nevralgico del servizio pubblico radiotelevisivo, in grado di "ricucire l'Italia" - continuano Fiaschi e Tabò - e dare fiducia ai cittadini. Riteniamo pertanto che la messa in atto del sistema permanente di misurazione previsto dalla norma citata sia necessario e urgente». I due rappresentanti della stragrande maggioranza delle realtà del volontariato chiedono infine «la costituzione del "Comitato", quale sede permanente di confronto fra il Ministero e la Rai che, con carattere consultivo, esprime pareri e avanza proposte in ordine alla programmazione sociale e alle iniziative assunte dalla Rai nei confronti delle persone con disabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stampa

18/02

CORRIERE DELLA SERA
BUONE NOTIZIE
 L'IMPRESA DEL BENE


L'INIZIATIVA DI «BUONE NOTIZIE»

L'isola del lavoro sociale Parte dalla Sicilia il viaggio attraverso l'Italia del bene

di Elisabetta Soglio

Perché un viaggio di *Buone Notizie*? Perché dopo aver compiuto un anno dalla nascita dell'inserto, con il nostro Comitato Scientifico abbiamo pensato che potesse essere utile andare a incontrare i luoghi del Terzo settore che sono la forza di queste pagine. Cominciamo da Palermo, dai cantieri della Zisa diventati luogo di incontro, crescita, sviluppo sostenibile: qui faremo un evento, domani alle 18.30, per cercare di riannodare i fili del racconto delle buone pratiche, aiutati da figure emblematiche per la loro storia ed esperienza. Allo stesso tempo abbiamo preparato l'inserto di cui parliamo qui sotto, grazie alla collaborazione dei cronisti del *Corriere* che lavorano in Sicilia o che sono originari di questa terra.

Il viaggio di *Buone Notizie*, organizzato con la Fondazione Corriere della Sera, proseguirà il prossimo mese a Bologna, poi saremo a Napoli, Lamezia Terme, Bari, Milano, Trento, Torino.

Ogni volta ci faremo ospitare da una di queste esperienze di rinascita, solidarietà, energia, aiutati da chi è protagonista di questa rivoluzione silenziosa: il Centro servizi per il volontariato, il Forum del Terzo settore, la Fondazione con il Sud e le altre fondazioni di origine bancaria che sostengono i progetti del sociale, il mondo cooperativo e quello delle imprese sociali oggi più che mai in espansione. Evidenzieremo criticità e soluzioni possibili. Intervisteremo personalità conosciute o meno al grande pubblico, che nella loro terra sono punti di riferimento indiscussi. Un affresco che non ha la pretesa di esaurire la ricchezza delle città che visiteremo: ma che sicuramente aggiunge particolari, storie e prospettive all'immaginario collettivo talvolta troppo superficiale. Partiamo con grande entusiasmo che ci auguriamo possa crescere: e ovviamente vi aspettiamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Paolo Foschini**

Tn Sicilia ci sono 21.291

Institutioni non profit, tra cui 17.677 associazioni e 1.731 cooperative sociali che in tutto danno lavoro a 42.579 persone. Vuol dire che a parte le 2.200 organizzazioni di volontariato in senso stretto, in una regione dove comunque un siciliano su venti dedica gratis un po' del proprio tempo ad altri, il 20% del mondo del Terzo settore ha dipendenti regolarmente pagati. Sarebbe già un dato alto di suo, poiché molto al di sopra della media nazionale, ma pesa di più se si ricorda che la disoccupazione generale in Sicilia sta al 23% contro una media italiana del 10. Traduzione: il sociale fa vivere, letteralmente, chi riceve aiuto e chi lo dà. Per dire oggi qualcosa di nuovo sulla Sicilia forse è giusto partire da qui.

Infatti è questo il punto di partenza del prossimo numero di *Buone Notizie*, il setti-

manale del *Corriere della Sera* in edicola gratuitamente ogni martedì con il quotidiano, domani dedicato per intero a raccontare le grandi sfide in corso (almeno alcune tra le tante) nell'isola che rappresenta la prima tappa tra le otto di questo viaggio nell'Italia positiva, delle buone pratiche, dell'impegno. Quella che

Stampa

non si arrende.

Non solo un racconto, dunque, ma un incontro a tutti gli effetti. A Palermo. Pensato dal quotidiano di via Solferino con la Fondazione Corriere della Sera e con il Comitato scientifico di *Buone Notizie*, organizzato col supporto di Fondazione con il Sud e Csvn. L'evento avrà luogo domani al Cinema De Seta, in quei Cantieri Culturali alla Zisa che già di per sé sono la testimonianza di uno spazio recuperato non solo alla cultura ma all'impresa, nel cuore della città. Tra gli ospiti il sindaco Leoluca Orlando, l'attore e regista Pierfrancesco Diliberto alias Pif, la fotoreporter Letizia Battaglia: impegnata da

tempo a trasmettere il «sapere delle immagini» ai giovani allievi dei suoi corsi di formazione, ai quali si devono anche tutte le foto pubblicate nel numero speciale del settimanale. Sul palco anche le grandi firme del *Corriere*, da Felice Cavallaro che da una vita racconta la Sicilia sul quotidiano a Gian Antonio Stella, che domani intervista Giovanni Cupidi, autore del libro *Noi siamo immortali*, e che su *Buone Notizie* racconta la nuova primavera dei disabili in Sicilia con la lotta del gruppo «siamo-handicappati-no-cretini» per ottenere almeno il minimo delle risorse necessarie a

una vita dignitosa. Tra gli altri intervengono anche Marco Imperiale, direttore generale della Fondazione con il Sud, Costanza Quatriglio, regista e direttrice artistica del Csc Palermo. Ma l'anima profonda della giornata sarà soprattutto il racconto collettivo coordinato da Elisabetta Soglio, responsabile di *Buone Notizie*, delle dieci buone pratiche scelte come «emblematiche della forza della città».

Storie e persone artefici del cambiamento, la cui esperienza siciliana viene portata questa settimana all'attenzione di tutta Italia. Perché se è vero che la Sicilia stando al

rapporto Asvis 2018 è ancora piuttosto indietro rispetto al conseguimento dei 17 obiettivi Onu per il 2030 sarebbe una bugia dire che tutto è fermo. Anzi. E ci sono meriti ben identificabili. Il pubblico destina al welfare siciliano una spesa pro-capite di 78 euro contro i 116 della media italiana e i 292 del Friuli Venezia Giulia. Così su fronti come sanità, ambiente, assistenza, minori, accoglienza, spesso è il Terzo settore a rimboccarsi le maniche. Con la memoria al sacrificio di don Pino Puglisi, «martire testimone» della lotta alla mafia, da quel 1993 del dopo-Falcone a oggi la Sicilia oggi è divenuta — sempre di più — anche quella di persone come frater Biagio Conte che con la sua Missione Speranza e Carità accoglie e recupera migliaia di «ultimi»; come don Enzo Volpe che fa lo stesso con il suo Centro Santa Chiara; come le centinaia di ragazzi che ogni giorno frequentano i nuovi spazi realizzati in uno dei quartieri più

difficili di Palermo dall'associazione Zen Insieme, come fra' Mauro Billetta che ha fatto rinascere il Danisinni, come gli antesignani di «Libera» e gli altri gruppi impegnati nel riutilizzo sociale dei beni confiscati alle cosche.

I comici Salvo Ficarra e Valentino Picone, che la loro Palermo non l'hanno mai lasciata, tengono a dirlo: «La nostra è una terra di porte aperte, la chiusura non ci appartiene». Terra di «potenzialità immense»: Gianni Silvestrini, direttore del Kyoto Club e siciliano di adozione, usa queste paro-

le per riassumere quel che l'isola del sole e del vento potrebbe essere anche nel campo delle energie rinnovabili.

La sintesi finale è del presidente della Fondazione Con il Sud, Carlo Borgomeo: «Questo lavoro di inclusione sociale, di amore per la bellezza, di sottrazione alla mafia di consenso e manovalanza, costruisce il patrimonio vero per il rilancio della Sicilia. Così come di tutto il Sud».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Testimoni



Pierfrancesco Diliberto, «Pif»

Palermitano, conduttore e autore per tv e radio, sceneggiatore, regista, scrittore, attore



Ficarra & Picone

L'ultimo film del duo comico, «L'ora legale», racconta la lotta di un sindaco per la legalità



Frater

Stampa

CORRIERE DELLA SERA
BUONENOTIZIE
L'IMPRESA DEL BENE

Biagio Conte
Missionario
laico,
fondatore
nel 1993
della Missione
Speranza
e Carità



Gianni Silvestrini
Direttore
scientifico
del Kyoto Club,
presidente
del Green
Building
Council Italy

I temi

La lotta alla mafia,
i progetti per i giovani
e le sfide per migliorare
la vita dei disabili

Testimoni



Leoluca Orlando
Sindaco
di Palermo
e ora anche
della città
metropolitana
Presidente
di Anci Sicilia



Letizia Battaglia

Fotografa
e fotoreporter,
dirige
a Palermo
il Centro
Internazionale
di Fotografia



Maurizio Artale
Presidente
del Centro
di Accoglienza
Padre Nostro
nel quartiere
Brancaccio
di Palermo



Costanza Quatriglio
Regista, Premio
Pontecorvo
a Venezia
per «Con il fiato
sospeso»
e Premio
Amnesty 2018

I protagonisti

Prima tappa a Palermo:
storie e persone artefici
del cambiamento in un
racconto collettivo



Stampa

09/04

CORRIERE DELLA SERA
BUONENOTIZIE
 L'IMPRESA DEL BENE


ControCorrente
Centri per il volontariato
La nuova mappa
di **PAOLO FOSCHINI****20**

Entra nel vivo la riorganizzazione dei Centri di servizio per il Terzo settore
 In sette regioni sarà ridotto il loro numero ma non quello degli sportelli
 Stefano Tabò (Csvnet): «La legge ha riconosciuto la necessità della nostra rete»
 Prima del 15 luglio dovranno essere pronte le nuove domande di accreditamento

Volontariato a tutti i costi

di **PAOLO FOSCHINI**

Questo articolo sarà pieno di numeri, ma non scoraggiatevi. Perché la notizia che contiene, anticipiamola per bene, non è per niente un numero. È la conferma che non solo il volontariato serve, e siamo all'ovvio, ma che una «rete» per organizzarlo ci vuole. E che quella rete, per fortuna, esiste già. E che funziona, va solo fatta funzionare ancora meglio. La precisazione della notizia è che questa cosa non la dice né un opinionista né uno studioso, per i quali sarebbe una ovvietà. No: l'ha riconosciuta la legge. Il che non era ovvio per niente. E ora ricominciamo.

In primo luogo, d'accordo: sono diminuiti come

numero. Anzi dovranno diminuire ancora. Parliamo dei Csv, i Centri di servizio per il volontariato. Ma il punto è che il loro servizio non diminuirà, anzi.

Stampa



In secondo luogo, che poi è constatazione figlia del primo: non stava scritto da nessuna parte che la grande riforma del Terzo settore, dopo vent'anni di vita dei Csv, avrebbe confermato la necessità della loro esistenza. Qualcuno in teoria avrebbe anche potuto dire: non servono. Oppure: diamo loro qualcosa di diverso da fare. Invece non solo il testo della riforma ma anche l'ente appositamente istituito per vigilare su questa parte della riforma stessa e cioè l'Onc, Organismo nazionale di con-

trollo, hanno espressamente «riconosciuto sia il fatto che la nostra rete è necessaria sia l'importanza del suo compito specifico: vale a dire la promozione del volontariato come forma di cittadinanza. Non era scontato. Ed è un grande risultato».

Il virgolettato è di Stefano Tabò, presidente di Csvnet, che per i non addetti ai lavori rap-

presenta appunto la rete di coordinamento tra tutti i Centri di servizio per il volontariato sparsi in Italia. Centri che in questi ultimi venti anni - quelli della loro vita - erano arrivati a essere 79, poi sono diventati 63, ma ora dovranno scendere a 49. È un «riassetto» in parte già iniziato, in parte da portare a conclusione. E costituisce solo un pezzo delle novità organizzative riguardanti questo settore per il quale i prossimi mesi saranno importantissimi. Vediamo i dettagli.

Il nuovo «assetto territoriale» dei Csv, definito dall'Onc lo scorso autunno, è basato sul «rapporto tra strutture e numero di abitanti» e ha lo scopo - per usare la sintesi di Massimo Giusti, segretario generale dell'Onc medesimo - di «rendere i Centri di servizio più efficienti». Già in quella sede era stato specificato che il riassetto «non inciderà sul radicamento dei Csv nel territorio» perché i «punti di servizio», insomma gli sportelli a cui enti del Terzo settore e volontari possono in concreto rivolgersi, sono 386 in Italia e non diminuiranno; men-

tre l'intento è quello di aumentare qualità e quantità dei servizi da loro forniti gratis (216mila nel 2017: di cui 25 mila iniziative di promozione, 2mila di formazione pari a 33 mila ore, 93mila consulenze, 78mila servizi logistici, 18mila servizi di comunicazione). A doversi «fondere» quest'anno, alme-

no in sette regioni, saranno invece 25 Centri.

In Liguria si uniscono i Csv di Imperia e Savona, in Veneto quelli di Belluno con Treviso e di Padova con Rovigo, mentre i Csv dell'Emilia Romagna passano da 9 a 4: Ferrara va con Modena, Forlì-Cesena con Ravenna e Rimini, Parma con Piacenza e Reggio Emilia. In Abruzzo ci sarà un solo centro regionale come risultato della fusione tra gli attuali quattro, in Puglia si fondono Brindisi e Lecce, Avellino e Benevento in Campania, in Calabria invece Catanzaro si unisce con Crotone e Vibo Valen-

tia. Nessun cambiamento in altre undici Regioni: il Piemonte mantiene i suoi 5 Csv, la Sicilia i suoi tre, mentre Valle D'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Molise, Toscana, Marche, Basilicata e Sardegna, più le province autonome di Trento e Bolzano ne conservano uno a testa. Le tre regioni rimanenti la riorganizzazione l'hanno già fatta: in Lombardia si è passati da 12 a 6 centri, Lazio e Umbria sono state le uniche a crescere passando ciascuna da due a quattro. E veniamo ai soldi.

I Csv sono finanziati con le risorse derivanti del Fondo unico nazionale (Fun) appositamente istituito dalla recente riforma del Terzo settore e alimentato da due fonti: le Fondazioni di origine bancaria che annualmente vi destinano almeno un quindicesimo dei loro utili e il credito di imposta

riconosciuto dallo Stato alle Fondazioni stesse. A quantificare la distribuzione dei finanziamenti è l'Onc che nel 2018 li ha confermati come per l'anno precedente in poco più di 39 milioni di euro, di cui 10 sotto forma di credito d'imposta. A fronte di questo i Csv hanno svolto attività nel 2017 per un totale di 45,5 milioni facendo ricorso, per la differenza, alle altre fonti previste dalle leggi: quali «contributi pubblici e privati, entrate derivanti da attività commerciali, bandi europei» e così via.

L'appuntamento importante a questo punto è per il prossimo 15 luglio. Entro quella data tutti i Csv dovranno avere compilato la modulistica per la «manifestazione di interesse all'accREDITAMENTO» candidandosi così alla prosecuzione della propria gestione in base a quanto previsto dal Codice del Terzo settore. Oggi gli enti di Terzo settore che a tale gestione partecipano sono in tutto più di novemila. Al termine di tutte le verifiche necessarie l'Onc deciderà per l'accREDITAMENTO finale.

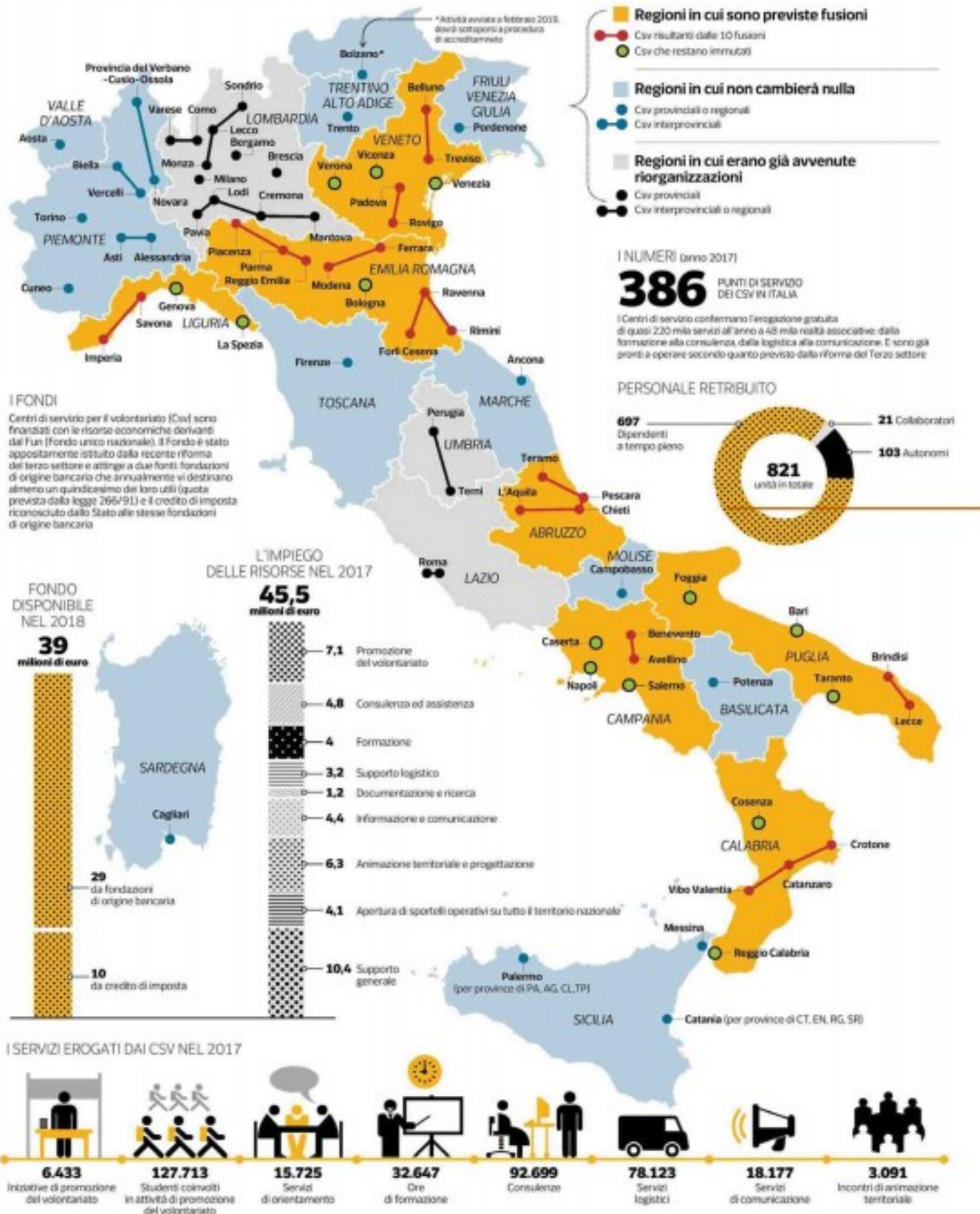
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I finanziamenti per il 2018 confermati in 39 milioni di euro, provenienti da Fondazioni bancarie e crediti d'imposta, a fronte di 216mila «attività di servizio» svolte nel 2017

«Non era affatto scontato che l'importanza del nostro ruolo venisse riconfermata, invece anche l'Organismo di controllo ha ribadito la specificità del compito che ci è stato affidato»

Stampa

Il nuovo assetto territoriale dei Csv



Stampa

21 maggio 2019

CORRIERE DELLA SERA
BUONENOTIZIE
 L'IMPRESA DEL BENE


Non siamo soli
Europa al voto /1
Cosa chiede il non profit
di **GIULIO SENSI****2**

Manifesti, documenti, appelli raccolgono idee per una Unione più giusta
 Si sollecita un cambio di passo: non più fondi a pioggia ma investimenti mirati
 E azioni per occupazione, inclusione, reddito minimo, disabilità, minori

Terzo settore: le nostre richieste ai candidati

di **GIULIO SENSI**

C'è un'Europa più giusta: non manda solo fondi a pioggia nelle aree più svantaggiate, ma investe nell'economia civile, crea lavoro e inclusione e riduce il divario fra ricchi e poveri. Questa Europa ancora non esiste, però è quella che chiedono le reti delle associazioni, del Terzo settore e delle realtà filantropiche. In queste settimane stanno facendo sentire la loro voce, rivolgendo proposte ai candidati alle elezioni del 26 maggio. L'appello per un «civil compact» - da affiancare al più freddo «fiscal compact» - lanciato dalle colonne di *Buone Notizie* il 23 aprile dal direttore di Aicon Paolo Venturi ha aperto un ampio dibattito, con prese di posizione di realtà del Terzo settore e candidati. «Il civil compact - spiega Venturi - non va visto però in chiave difensiva. Se il fiscal compact è stato pensato per dare stabilità all'Europa, il civil va visto come leva di sviluppo nell'economia civile».

La competitività non passa solo attraverso l'equilibrio dei conti, ma da una significativa presenza di relazioni fra soggetti

Stampa

CORRIERE DELLA SERA
BUONENOTIZIE
 L'IMPRESA DEL BENE


pubblici e privati. Il passaggio da fare – aggiunge Venturi – è uscire dalla «logica del sociale» con fondi a pioggia e investire in una filiera di soggetti politici ed economici: «Un esempio? Un conto è mandare soldi da spendere, spesso male, a Regioni e Comuni; un altro è sostenere nelle aree a minor capitale sociale la crescita di imprese sociali o cooperative di comunità che creano lavoro, inclusione e impatto. Passare da una logica redistributiva a una produttiva».

«Serve un impegno serio»

Al centro delle richieste rimane il cosiddetto «pilastro europeo dei diritti sociali» nato su spinta soprattutto di Italia e Francia al summit di Goteborg a fine 2017. Il «Social pillar» prevede azioni per favorire pari opportunità nell'accesso all'occupazione, condizioni di lavoro eque, protezione sociale e inclusione. E rafforzare la dimensione sociale dell'Unione è proprio la prima delle richieste rivolte dal Forum Nazionale del Terzo settore ai candidati e inserite nel manifesto «L'Europa in cui crediamo: sostenibile, equa e solidale».

«È il tema più rilevante – sostiene la portavoce del Forum Claudia Fiaschi – da cui discendono anche tutti gli altri. Chiediamo che ci sia un reale monitoraggio e vengano utilizzati anche i criteri con cui è stata impostata l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. È positivo il fatto che su questo pilastro sia stata trovata un'intesa, ma ora serve un impegno serio dei governi nazionali per fissare gli obiettivi concreti».

Il Forum del Terzo settore ha formulato una serie di richieste contenute in nove punti tematici, tra i quali «mettere l'economia sociale al centro delle politiche di welfare», «ampliare il Fondo sociale europeo nel nuovo ciclo di bilancio 2021/2027», «introdurre un sistema fiscale ad hoc per le imprese sociali», «promuovere norme che favoriscano il volontariato anche durante l'orario di lavoro». Fra le altre richieste del Forum anche il reddito minimo, più sostegno alle persone con disabilità, più fondi contro la povertà, in particolare dei minori, piena attuazione degli Accordi di Parigi sul clima, cambio radicale delle

politiche sull'immigrazione con la riforma del regolamento di Dublino e creando canali migratori regolati, ordinati e sicuri, investimenti in educazione e cultura. «Tutto questo – aggiunge Fiaschi – con un ruolo forte del civismo attivo e dell'economia civile di cui l'Italia è un esempio europeo».

Un'economia più inclusiva è anche una delle richieste all'Europa rivolta dai giovani innovatori italiani con un manifesto in dieci punti firmato dall'Angi, l'Associazione italiana giovani

innovatori. «Innovazione sociale, digitale, lavoro e supporto ai giovani e al mondo delle imprese – spiega il presidente Gabriele Ferrieri – devono essere al centro dell'agenda politica europea». Fra le proposte un network universitario unico con formazione e competenze certificate a livello europeo e il sostegno alla nascita di reti di impresa e startup innovative.

La voce del 19 per cento di

Stampa

Gennaio—febbraio



L'emporio solidale di Parma - foto CSVnet

FONDAZIONI

Periodico delle Fondazioni di origine bancaria

EMPORI SOLIDALI
CONTRO LA POVERTÀ

Uno strumento per contrastare la povertà che sta conoscendo negli ultimi anni una crescita esponenziale. Si tratta degli "empori solidali", una forma di volontariato nata negli anni '90 che oggi è arrivata a numeri importanti: circa 200 punti attivi in Italia e distribuiti in 19 regioni. Come funziona il servizio? Gli empori che dal 2008 sono stati organizzati in maniera più strutturata e capillare sul territorio, sono servizi simili a negozi o supermercati che offrono la possibilità a famiglie o individui singoli, con situazioni economiche disagiate (accertate da alcuni

parametri Isee e Irpef), di fare la spesa gratuitamente. Il servizio è una forma avanzata di aiuto alle famiglie che prende le mosse dalle tradizionali e ancora molto diffuse "borse spesa", attività di volontariato che consentono a persone in difficoltà economiche di ricevere regolarmente beni di prima necessità. Complessivamente fino al 30 giugno 2018 tutti gli empori attivi hanno servito più di 99mila famiglie e 325mila persone, di cui il 44% straniero. La maggior parte degli empori è gestita da organizzazioni non profit, spesso in rete fra loro; dal recente rapporto

realizzato da Caritas Italiana e CSVnet, l'associazione dei centri di servizio per il volontariato, si rileva che a coordinare questi servizi sono per il 52% associazioni (in maggioranza di volontariato), per il 10% cooperative sociali, per il 35% enti ecclesiastici diocesani o parrocchie e per il 3% enti pubblici. Gli empori inoltre sono aperti per 1.860 ore alla settimana per un totale di oltre 100mila ore all'anno di cui, a essere privilegiati, sono i giorni infrasettimanali. Molti empori sono sostenuti dalle Fondazioni di origine bancaria dei loro territori.

A collaborare a questo modello di volontariato in espansione sono anche le imprese che, sempre

secondo il rapporto Caritas-CSVnet, sono circa 1.200. Queste realtà, che mettono a disposizione tempo e risorse, soprattutto supermercati e piccola distribuzione alimentare, collaborano direttamente con gli empori. Da esse proviene il volume maggiore dei beni che vengono poi messi a disposizione nei negozi. A proposito di beni, notevole la varietà di cui possono usufruire i beneficiari: si passa da alimenti non deteriorabili a cibi freschi e ortofrutta, alimenti cotti e surgelati. Sono disponibili anche prodotti per l'igiene e la cura della persona e della casa, indumenti, prodotti farmaceutici, piccoli arredi e alimenti per gli animali. Giocattoli, articoli per la scuola e alimenti per neonati sono inoltre a disposizione per le famiglie con figli.

Gli empori sono gestiti prevalentemente da volontari. Sono loro a occuparsi di tutto: dall'approvvigionamento degli scaffali alla distribuzione, dall'amministrazione all'organizzazione dei turni di lavoro, dalla governance alle relazioni con gli altri servizi sul territorio. È interessante anche la partecipazione di volontari stranieri: sono un terzo di tutti i volontari (erano quasi la metà fino a qualche anno fa).

Il rapporto Caritas-CSVnet disegna uno scenario decisamente positivo: il servizio degli empori risulta non solo benefico ma anche rigoroso, competente e ben organizzato. Caratteristiche che li distinguono dai servizi "mordi e fuggi" di pura assistenza materiale, qualificandoli come tessere di percorsi più stabili di contrasto all'esclusione sociale.

Il rapporto Caritas Italiana-CSVnet sugli empori solidali si può scaricare al link http://bit.ly/Csvnet_empori

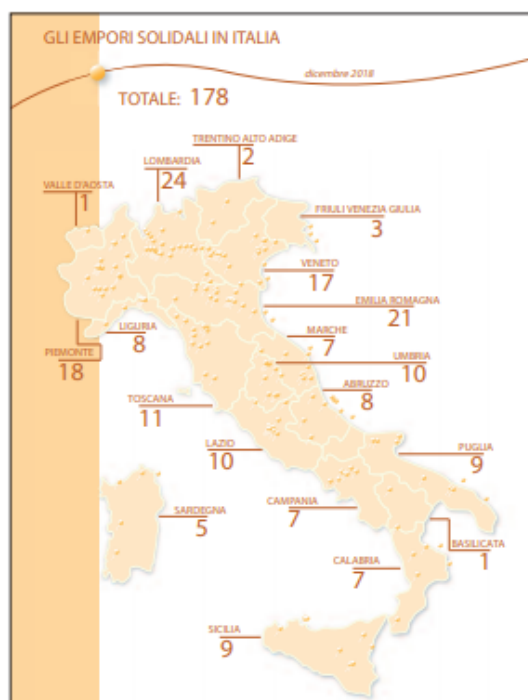


Immagine tratta da "Empori solidali in Italia - Primo Rapporto Caritas Italiana - CSVnet"

Stampa

8 maggio 2019

DONNA
MODERNA

Il 9 e 10 maggio il Banco alimentare festeggia in Lazio i suoi 30 anni.

SOCIETÀ

E COSÌ, 30 ANNI FA, INIZIÒ
LA LOTTA AGLI SPRECHI

di Laura Badaracchi

Dal 1989 il Banco alimentare recupera i cibi integri ma non utilizzati da supermercati, mense, aziende e li redistribuisce a chi ne ha bisogno. Grazie a questo metodo ha aiutato 1,5 milioni di persone solo nell'ultimo anno

Recuperare cibi integri, ma destinati alla distruzione perché non più commercializzabili, per farli arrivare a chi non ne ha. Questa è la missione di Fondazione Banco alimentare onlus, che nel 2019 compie 30 anni e ha 21 "costole" attive in tutta Italia (www.bancoalimentare.it).

Un circuito virtuoso. L'anno scorso il Banco ha ricevuto dal Fondo di aiuti europei agli indigenti, da 700 industrie alimentari, come pure da hotel, mense aziendali e ospedaliere, refettori scolastici, negozi, ortomercati e supermercati, collette di cittadini, «oltre 90.000 tonnellate di cibo redistribute gratuitamente a circa 7.600 strutture caritative, che aiutano a loro volta più di 1 milione e mezzo di persone bisognose» riassume Andrea Giussani, presidente della Fondazione. Un'attività resa possibile da circa 1.800 volontari e un centinaio di dipendenti, divenuti osservatori non privilegiati della crisi economica e sociale del nostro Paese. «In questi 3 decenni sono aumentati sia gli sprechi alimentari sia le tipologie di povertà: si sono aggiunti giovani, padri separati, famiglie in cui manca il lavoro» rife-

risce Giussani. «Oggi gli italiani indigenti rappresentano quasi la metà dei destinatari del nostro lavoro».

Una filosofia che ha fatto scuola. Anche se assieme agli sprechi è cresciuto il recupero e si sono moltiplicati gli enti che se ne occupano (vedi box in alto), la situazione non è migliorata. «Donare il cibo non risolve il problema della fame, se non temporaneamente. E dato che la domanda è aumentata ma sono calati i donatori per la crisi, si crea competizione fra chi recupera gli alimenti» avverte Andrea Segrè, docente di Politica agraria internazionale e comparata all'università di Bologna e di Economia circolare all'ateneo di Trento. Nel 1998 ha ideato l'impresa sociale Last Minute Market per la riduzione degli sprechi e il recupero solidale dei cibi invenduti ma ancora consumabili: «Siamo solo intermediari tra chi offre e chi chiede». Risultato: nel 2017 prodotti per un valore di 5,9 milioni di euro sono arrivati a oltre 200 onlus. «Chi spreca non dona, perché non si rende conto del valore non solo del cibo, ma anche dell'altro» conclude Segrè, in libreria con *Il metodo spreco zero* (Bur Rizzoli) e da 9 anni motore della campagna Spreco zero (sprecozero.it).

Con il progetto "Il cibo che serve" ogni giorno i volontari delle Acli di Roma raccolgono quintali di cibo fresco invenduto e di prossima scadenza (pane, pizza, dolci, frutta e verdura), consegnandolo a circa 4.000 persone. Si può donare cibo anche attraverso l'app "Romachserve".

Molti comitati locali della Croce Rossa promuovono raccolte di cibi presso supermercati, negozi, mense, mercati e ristoranti.

Aperti dalle reti delle Caritas e dei Csy (Centri di servizio per il volontariato), 178 empori solidali offrono cibi non deperibili e freschi "a punti". Gli utenti hanno una tessera, che dura dai 6 ai 12 mesi, e possono scegliere sugli scaffali anche prodotti per la pulizia della casa.